forse un po' troppo sottile.
Cuvert. V. *Covert.*
Cuverta. V. *Coverta.*

D

V. lett. D. Noz. Prelim.

Da, prep., da, indic. movimento da un luogo all'altro, direzione, luogo di nascita, d'abitazione, distanza, convenienza, attitudine, tempo, modo, qualità, materia, ec., usi tutti assai famigliari, nella lingua come nel dialetto, nè meno identici che belli, dico belli per chiunque non abbia il gusto corrotto del tutto, tanto dalle leziosaggini quanto dal vizio opposto; cascar da alto, Dav.; e fig. (non) perderci poco, Pan.; « il vino scappa da per tutto » Goz.; « per andare a Roma ha preso da Ravenna » Guer.; star di casa da Porta Po, da S. Salvario; venir da lontano; portarsi, passare da uno « passai da casa di questa » Cell.; « veduto che io non andava da lui, lui venne da me » Id.; levarsi da desinare, da dormire, da tavola, da letto; levati da lì, di lì; « lasciatelì a casa da vostra madre » Guer.; « rimase a desinare da una beata » Pan.; « son tutti giù da basso » Id.; « l'acqua è entrata da basso » Goz.; « si vede da sotto » Id.; da sott'in sù, da alto in basso, guardar uno da alto in basso; scriver d'in piè *(da 'n pé)*, da dritto; Del R.; truppe da piè, da cavallo; cavallo da tiro « sentivasi da dentro gridare; da fuora la gente gridava » Nov.; da una banda ha ragione; chi tira da una banda e chi dall'altra; da solo a solo; da padre in figlio; sparlar da dietro; « prego me lo levino da dosso » Macch.; « ebbe la notte da fare e da dire » Ber.; « e molto più da dir dava alla gente » Ar.; « io gli darò ben da fare » Cell.; « far qualche atto da uomo, Id.; uomini da niente, Boc.; colpo da maestro, matto da catene, Ber.; amar da fratello, far da padre « fan da piatti le lastre » Pan.; da lì a poco, Nov.; da qui a là, R. B.; « tu sai ch'io t'allevai da piccolo » Macch.; da domani in là, da quando in qua? lo conosco da un pezzo; dar da pensare, da studiare, del filo da torcere, da divertirsi, da vestirsi, da farsi un vestito, Goz.; « con un cappel da pioggia e non da sole » Ber.; « non è contrada da andarvi di notte » Boc.; non « è terreno da vigna, da piantar vigna » Dav.; casa da fitto, Goz.; uccello da richiamo, can da pagliaio, abiti da festa, da dì di lavoro; Bon.; suonar da festa, da morto, vestirsi da turco, Var.; far da burla, Fir.; « lo dicevano da burla » Fr.

Digitized by Google

Giord.; farla da povera gente, da signore, star da papa, giuocar da disperato; star mal da morire; sta da te a rimediarvi; « da te a me vantaggio non ci vedo » Pul.; da poco' in qua; da ora avanti, Segn.; da qui avanti, Red.; « da prima non aveva avuto paura » Boc.; « lasso che mal accorto fui da prima » Petr.; veder da presso e da lontano, Ber.; « or va da te ch' io non ci vo' venire » Id.; come si costuma da voi, cioè dalle vostre parti? da noi si costuma, costumano così; essere da desinare (ancora), da vestire, ec.; stanza da dormire, sala da mangiare « aveva una giovane da maritare » Car.; farsi da presso, tirarsi da banda; tener più da una parte che dall'altra « non teneva più da Pallade che da Venere » Goz.; da una parte son contento, dall'altra no; cos' abbiamo da cenare, da cena? vogliamo da cena, roba da colazione; ecco da colazione; da quel che vedo; da dire a non dire; da volere a non volere; « di dietro gli andò da traditore » Ber.; da bravo, sbrigati; da una volta all'altra; siamo da capo; bagnato da capo a piè, e tante altre maniere di dire affatto domestiche e casalinghe.

Dabass, *da bass*, dabbasso, da basso.

Dacant, *da cant*, daccanto, da canto.

Dadoss, *da doss*, daddosso, d'adosso, da dosso.

Dagnè, idiot. d' ignota origine, se non è dal lat. volg. *danere*, per *dare*; o forse dalla rad. grec. *daeno*, stillare, gocciare.

Daji! daje! dajla! dagli! e dagliela! « dagli! che è legato il traditore » Ber.; *Daje al luv!* dagli al lupo, m. prov. « e dagliela con queste vostre malinconie » Goz.

Data, data (t. di giuoco).

Dal, dal, dallo; come dal seguacaso o preposizione semplice, così dell'articolata, copiosissime sono le omologie, l'una più bella dell'altra « venuto su dal niente » Dav.; « ti accuseranno dal podestà » Sacch.; « portatolo su dal papa » Cell.; cascar dal sonno, Guer.; morto dal freddo, Pan.; crepar dal ridere, dal dispetto, Id.; pianger dalla consolazione, Id.; « dal piacer andava tutto in brodo » Id.; « io pranzo qui dall'oste dell'imbuto » Id.; « ho il cavallo dall' oste qui vicino » Id.; « poetin, poeton dall'acqua fresca » Id.; « Dudon dalla mazza; quel dalla stella » Ber.; « e quel dalle gambe storte » Pan.; non poterne più dal caldo, dalla noia e sim.; dal dire al fare; dal più al meno; dall'ora che, d'allora che, Dant.; passare, portarsi, essere stato dal tale, ho cenato dal tal altro; dall' accento si conosce

Digitized by Google

da dove viene « sono, tengo dalla vostra » Fag.; « cominciò dalla lontana a tenerlo d'occhio » Goz.; « egli che dalla lunga lo conosceva » Id.; « vestita dal dì della festa » Fag.; « dal mezzo in giù » Vas.; non è azione dall'uomo che è, che vuol essere, ec..

Damasc, damasco (drappo così nomato dalla sua provenienza).

Dame, dame (giuoco noto).

Damerin, damerino, vagheggino.

Damigiana, damigiana (grosso fiasco di forma assai nota).

Danà, dannato « non m'amazzate, son dannato » Pan.; fig.; « non è poi un mestier tanto dannato » Id.; « tanta fretta ha quell'anima dannata » (Marfisa), Ber.; « è Marbalusto un'anima dannata » Id.

Danassion, dannazione; fig. « una pena, una vera dannazione » Pan.

Danè, danesse, dannare, dannarsi; fig. *fè danè (tormentè)* « si ostinano a farmi dannare » Goz.

Danegiè, danneggiare, recar danno. V. *Dann*.

Dann, a me dann, a so dann, a mio, a suo danno; chi s'ostina, suo danno; *portè dann*, portar danno, danneggiare; così dare, far danno; riparare, rifare i danni; ripetere i danni; riparazione di danni e sim.

Dopé, da pé (forse dal lat. *apud*, trasp. *d*, seppure non è apoc. di dappresso), dappresso, vicino.

Dapertut, dapertutto, dovunque.

Dapress, da press, dappresso, da presso, da vicino (d'appresso, per secondo, è francesismo).

Daré (dal lat. *de retro)*, arc. dreto, dietro; *dà daré, da dré*, da dreto, da drieto, arc.; da dré, idiot. tosc. (v. proverb. Giust.), da dietro, di dietro; *da për daré*, da per di dietro. V. *Dré*.

Darmàgi, idiot. che a più d'uno farà tosto pensare al francese *dommage;* ma oltrechè contrasta l'analogia alfabetica, è noto che anticamente dicevasi *damagio, dammaggio*, da *damno, damnaggio* « catuno piange il suo damaggio » V. Barl.; « con loro damaggio si tornarono a Bologna » M. Vill.

Darmasin, damascino (prugno così chiamato dalla sua provenienza), amascino, amoscino.

Dascos, d'ascos, d'ascoso, di nascosto.

Dassi, dazio, *lèvè i dassi* « levati i dazi, anche i tributi si vorrebbon levare » Dav.; fig. *paghè dassi, paghè gabela*, pagar dazio, gabella, il fio.

Data, datè, data, datare, il giorno d'una lettera, datare, una lettera indicandone il

Digitized by Google

giorno; quella lettera che data ha? che data porta? datare, per aver principio, non è dell'uso migliore.

Dato, dato, supposto, presupposto, posto « dato che tu la sgarassi » Guer.

Datochè, *dato che*, datochè, dato che, posto, supposto, presupposto che.

Davanè. V. *Dëvanè*.

Davans, davanzo, d'avanzo, anche troppo..

Davantagi, davantaggio, di più « trovo questa davantaggio » Ber.

Davanti, e sost. *'l davanti*, davanti, il davanti; *për davanti*, per davanti, *sul davanti*, sul davanti, ec..

Dco. V. *Dëcò*.

Dè, dare (uno dei verbi più copiosi d'omologie) « dà ad altri, poi dice che dà tutto a me » Goz.; « dagli ben da mangiare » Bon.; dar la poppa, il latte, Lall. « avete dato via tutta la vostra roba » Cell.; « dà qua la mia vesta, dàlla qua » Fir.; « dà qua quell'opera » Cell.; « dà qui, dà fuora, dàlla fuora » Cap.; « il suo testamento diè molto da dire » Dav.; « e molto più da dir dava alla gente » Ar.; dar da ridere, di che ridere; dar dispiaceri, consolazioni, e sim.; « Brandimarte sol gli dà da fare » Ber.; « io nol darei per men di quel che vale ». Id.; Brandimarte dicea: « dagliela vinta » Id.; dare, darsi del tu, del voi, del signore, dell'asino, del matto, ec. Nel., Goz., Par., Fort. « si danno dell'asino e del bue » Pan.; « se chiamiamo, ei dà la buona notte » Id.; « chi dei calci gli dà, chi degli schiaffi » Id.; « chi ne dà, chi ne tocca » Id.; « Rinaldo alfin le sue gli avrebbe date » Ber.; « gli dà un pugno sul naso e un altro sui denti » Id.; e sempl. dare per battere, percuotere « e vanno l'uno contro l'altro per darsi » Sacch.; « e dargli e cacciarselo sotto fu tutt' uno » Id.; « trasse la spada per dar a Rinaldo » Pul.; « Rinaldo trasse Fusberta per dargli » Ber.; « e con la spada si voleva dare » Id.; « piangendo dice, che Astolfo gli ha dato » Id.; « coi gatti forse ti sei dato? » Fort.; « non potendo dar all'asino, dà al basto » Pan.; « o crudel peccatore, a tradimento mi desti nel fianco » Pul.; « e borbottava e davasi nel petto » Ber.; darsi piano, darsi forte « dandosi con un pugnale, ma piano » Dav.; dare addosso; « il re dà addosso a quei che son rimasi » Ber.; fig. « dava addosso ai vinti; dava addosso ai poeti » Dav.; « tutti i cantanti m'hanno dato addosso »

Digitized by Google

Pan.; dar contra, contro « rispondeva che non davasi contro a lui, ma al console » Dav.; « davano contro se stessi; si davano contra » Var.; dar appresso, per inseguire « e quelli dandole appresso » Rim. B.; dar dentro, per incappare « non era andato un trar di mano ancora a caccia all'orco, ch'el vi dette drento » Lip.; dar dentro, dar tra, assalire, colpire « stimolatisi fra loro, dànno dentro » Dav.; « ecco il re Desiderio che dà drento » Ber.; « Ottone voleva dar dentro » (attaccare), Dav.; « dà tra lor Brandimarte a gran furore » Id.; « Rinaldo dà tra lor senza pensare » Id.; « e dà con quel baston fra la canaglia » Id.; « ogni vento che vi dà dentro, la fa girare » Vas.; dar dentro per riscaldarsi, infervorarsi nel fare, combattere e sim. « ella quanto più son, più vi dà drento » Id.; dar dentro, dar sotto (nel mangiare) per mangiare con grand'appetito, Pan.; per urtare, percuotere « dà sulla tavola e rompe i bicchieri » Nov.; « e gli fa dar in terra della pancia » Ber.; « or dà in un tronco, ora in un muro » Pan.; « non sapea dove pescarlo, dove dar della testa » Id.; per colpire « la pietra dava in quell'albero » San.; per capitare, imbattersi « ho dato in una moglie pazza » Fag.; « dar in qualche brutta strega » R. B.; « ha dato nel buono, Guer.; per cadere, dar nei ladri, nel nemico, nella trappola e sim. « poichè costor m'han dato nelle mani, te lo do preso (N. altro uso) in un ottavo d'ora » Ber.; e così « se vi sta due dì, ve la do fatta » Ar.; « te la do per vinta » Sacch.; « in vederla si diedero perduti » Bart.; dar nel segno, in brocca, nella brocca; dar vicino, se non nel segno; dar nel buono (argomentando) « io non so chi di lor dia più nel buono » Lip.; dar nel vivo, colpire nella parte più sensitiva, dar nel suo, trovar scarpa pel suo piede; dare, t. di giuoco alle carte; dare, alla palla o pallone, ricacciare; dove il sole dà, batte; dare in questo o quel colore, nel giallo, nel verde, pendere; dar nel naso, spiacere « cominciava la cosa a dar nel naso al re » Bert.; dar nell'occhio; dar nell'umore, nel genio; dar al cuore; « la grandine dava loro in testa » Fort. dar nelle smanie, furie e sim.; dar fuori, per sborsare, pubblicare, manifestare, rivelare ec. « io non posso dar fuori un soldo » Goz.; « le sue (poesie) non le dà volentieri fuo-

Digitized by Google

ra » Car.; « io voglio dar tutta la storia fuora » Fort. « dia fuori la canzone » Red.; « dar fuori un editto » Dav.; « Muciano diè fuori ciò che aveva tenuto nel petto » Id.; dar fuori i nomi, i complici, i testimoni, Id.; dar torto, dar parola, colpa, querela', Id.; dar nell' occhio, Giust.; dar d'occhio « dava d'occhio alle capre, ma più a Dafni » Goz.; « dà un occhio alle faccende » Pan.; « mi ha dato parte del suo matrimonio » Id.; « Astolfo a quel che dice non dà mente (volg. dic. *dè da ment*) « del quale non datevi pena » Goz.; « un piatto di ravigiuoli gli dava la vita » Cap.; « i vostri versi mi dànno la vita » Var.; dar fede, credito, ansa, conto, motivo, ragione, soddisfazione, occasione, sospetto, la burla, ec.; dar campo, tempo, comodità, dar a credito, al costo, a buon prezzo, a metà prezzo e sim.; dar il resto, « io vo' dar loro il resto » Fir.; « e' m'ha dato il mio resto » Rim. B.; darei la vita, per salvarlo; dare, bastare il cuore « gli dava il cor di presentargli Orlando » Ber.; « non mi dà il cor di contar la sua grandezza » Id.; « gli dava alla cintura » (gli arrivava), Id.; darsi da fare « quivi Margatte si dava da fare » Pul.; darsi la pena, l'incommodo, il disturbo e sim.; darsi l'aria, l'apparenza e sim., darsi da conoscere; darsi al diavolo, a tutti i diavoli; darsi un tempo, un fatto, un caso, il caso, e sempl. darsi, può darsi, potrebbe darsi; dato che; dar giù, per cedere, scemare di quantità, di saldezza, prezzo, forza, salute, ec. « quella rena diè giù » Bart.; « le Gallie diedero giù alla prima battaglia » Dav.; « le acque, nel dar giù » Id.; quella casa dà giù; la roba dà giù; la febbre dà giù, il malato dà giù e sim.; dar del naso, del becco, dar su del becco in qualche cosa; dar dei piedi in cosa o persona, ec. « se quel tale vi desse nei piedi » Goz.; « corre e dà tra le gambe di M. Torello » Sacch.; darla a gambe, a traverso, pei boschi, pei campi e sim.; dar all'armi, « (per quest'oltraggio e paura di peggio danno all'armi» Dav.; e così dar al fuoco, all'acqua, ai ladri e sim. « sentivano voci che davano all'acqua » Car.; « pareva che dessero al lupo » Id.; la botte dà di quel che sa, m. prov.; la bocca dava sangue; come dà la stagione, Dav.; come dà la sorte, Cap.; penna che dà fino, grosso, bene; per indicare, la cera non lo dà (non lo indica) ma

Digitized by Google

è un furbacchione; dar fondo, per consumare; dar mano, p. e., a ragazzi, per sostenere, guidare; dar una mano, per coadiuvare; dar mano a vino o altro, per metter mano, a mano; dar la mano, in segno d'affetto o di riconciliazione, su via datevi la mano; accennar coppe e dar bastoni, m. prov., dar d' un coltello nella gola, Nov.; dar la tara, la misura, il prezzo e sim.; fig., darla per mezzo, a traverso, nei vizi e sim. Di tutte queste ed altre belle locuzioni familiari al nostro vernacolo, non esiste neppur l'ombra nei precedenti dizionari.

Dē (più conf. all' orig. lat. *de* e all' ital. primit.), dì, prep. d'infinite relazioni, principalmente di possesso, derivazione, materia, qualità, modo, cagione, tempo, luogo, ec.; spesso dopo casa, si sopprime, come, casa Savoja, casa la Cisterna, casa Strozzi; o dopo palazzo, come, palazzo Madama, palazzo Carignano, palazzo Pitti; vicev. è di ripieno, quando non vale alcuni, come « contammo l'uno all' altro di bellissime cose » (N. uso tanto nostrano di tale *di*) Cell.; « e si davan di molte bastonate » Ber.; « piglia di gran prese di tabacco » Pan.; e così invece di con o *per*, far una cosa di voglia, di buona voglia, di cuore, d'inclinazione, di forza, di buona grazia, ec. pigliarsi, sposarsi d'amore; esser di dritto, di necessità e sim.; uomo di buona fede, di buon conto di parola, di buon cuore, di cuore, di spirito, di testa, di spedienti, di buon naso, Car.; morir di malattia, di crepacuore, crepar di rabbia, ridere di contentezza « di doglia da caval fu per cascare » Ber.; « per non essere di dì veduti » Nov.; « e trovatolo ignudo di mezzodì » Dav.; « chiunque va di dì, va salvo » V. Ev. « stavano di dì e di notte » V. S. P.; « l'ho provato d'istate, d'inverno, di questa stagione » Goz.; esser di carnevale, di quaresima, di festa e sim.; « era di quaresima, andando di quaresima alla predica » Sacch.; « Non ho potuto per essere di settimana » Goz.; « mi pianto lì di guardia » Pan.; « eh! di casa, c'è nissuno? » Id.; esser di casa, farsi di casa, famigliare; « siate di parola o si guasta l'amicizia » Pan.; esser di sentimento, d'opinione, d'avviso, di buon umore, ec. « come è d'usanza » Sacch.; mangiar di magro, di grasso, ec.; « cui non sapevan di buono le pietanze » (N. questo sì nostrano *saper di buo-*

Digitized by Google

no), Guer.; saper di lettera, F. Es.; vestir di bianco, di nero, di moda, ec.; conoscer di vista, di nome; fresco di malattia; di fresco, di raro o di rado, di filo, di volo, di quando in quando, di tanto in tanto, di mano in mano, di dì in dì e sim. « muolan color che son di fuora » Ber.; « d' un salto andò di là del fiume » Id.; « domanda di qua, cerca di là » Sacch.; levati di lì, d'innanzi, di dietro, di fianco; levar d'in sulla tavola, calar d' in sul solaio, Nov.; cercar di casa in casa, « stando di casa tanto vicino » Guer.; « un cavalaccio di ritorno » R. B.; di incontro, di riscontro, Id.; « di passo sei venuto » Ber.; d'un buon passo « siamo qui solamente di passaggio » Pan.; « quì c'è di tutto » Id.; scritto di suo pugno, fatto di sua mano, di sua testa « e di sua borsa ogni lavor fa fare » R. B.; asino di natura, Guer.; « squadratolo così di traverso » Id.; « lo vide appena che lo perse d'occhio » Giust.; e così tener d' occhio, guardar di buon occhio, di mal occhio « lo guardava d'un occhio traditore » R. B.; dargli, darsi d' un coltello nella gola, Nov.; ferir di punta, di taglio, di traverso, giuocar di schiena, Ber.; giuocar di testa, Goz.; « le cose andavano d'incanto » Guer.; di male in peggio, di lungo (senza intermissione), di sicuro, di sorte, di maniera, di troppo, d'avanzo « se non lo supera, gli sta sotto di poco » Guer.; di sbalzo, Id.; di gran lunga, di fatti, di seguito; ec., ec.

Debil (più conf. all' orig. lat *debilis*, anzi Enn. *debil homo*), più comun. *debol*, V.

Debilità, debilitare, indebolire; *debilitesse*, debilitarsi, indebolirsi.

Debit, *fè*, *paghè*, *lassè*, *avèi d' debit*, fare, pagare, lasciare, avere debiti, dei debiti; e così addossarli ad uno, addossarsene, incaricarsene, restar in debito, pieno di debiti, i debiti lo ammazzano; error non paga debito, m. prov.; per dovere, ufficio, pagare il suo debito verso la patria, Pand.

Debitor, *esse*, *restè*, *rendsse*, *fesse*, *diciaresse*, *costituisse debitor*, essere, restare, rendersi, costituirsi, dichiararsi debitore.

Debol, debole, di forza, vigore, volontà, testa, memoria, vista, ec.; per insufficiente, inetto, fiacco, dappoco e sim. Da *debol*, *debqlin*, *deboluce*, debolino, deboluccio.

Debolëssa, debolezza, in tutti i suoi signif. ital. fis. e mor.

Digitized by Google

« che brio!... che facilità!...; io tutto umile a tante gentilezze, rispondo: debolezze, debolezze » Pan.

Decade, decadere, andare in decadenza, diminuire di prosperità, potenza, riputazione, fortuna e sim., stato, casato, nome decaduto.

Decadensa, decadiment, decadenza, decadimento, da decadere, V.

Decampè, decampare, levar il campo; fig. sloggiare, svignarsela, ritirarsi, desistere.

Decantè, decantare, celebrare, Cavalc.

Decensa, decent, decenza, decente (nel senso di civiltà, galateo).

Decide, decis, decision, decisiv, decidere, deciso, decisione, decisivo « dicevano che questa era lite da decidersi in Roma » Dav.; « Montan potrà nostra question decidere » San.; « presto vedrete la vostra questione decisa » Cas.; « questo deciderà della sua sorte, » Id.; decidete, decidetevi una volta, risolvete, risolvetevi.

Decision, decisione, soluzione di questione o lite, determinazione. V. *Decide*.

Decisiv, decisivo, che decide; è questo un punto decisivo. V. *Decide*.

Declamè, declamare, recitare con arte; per lo più inveire oratoriamente; donde declamazione, declamatorio, declamatore.

Declamassion, declamazione. V. *Declamè*.

Declamator, declamatore. V. *Declamè*.

Declinè, declinare, andar in declinazione, scemare lentamente di prosperità, forza, salute, ingegno, ec.; per schivare, declinare colpo, pericolo, responsabilità e sim.; declinare nomi, trasl. dall'uso grammaticale, dire per ordine, usualmente palesare, dire, far il nome.

Declinassion, andè 'n declinassion, andar in declinazione. V. *Declinè*.

Dëcò, dcò (pare dal lat. *de hoc*, *h* aspir. o conson. come *mihi*, *michi*), diffatti, in prova del che, *s. dcò a lè stait così*; questo è il valor suo genuino; *anche, ancora*, sono una dilatazione successiva di esso.

Decorassion, decorazione, da decorare, e l'uno e l'altra da decoro, prole non sempre degna di tanto padre che è la stessa dignità.

Decorè, decorare, ornare; fig. fregiare persone con insegne onorifiche.

Decoro, decoros, decoro, decoroso. V. *Decorassion* e *Decorè*.

Decot, decossion, decotto, decozione « togli lupini e fanne decotto » Sag. St. N.

Digitized by Google

Decoto, decotto, fallito, ridotto al verde.

Decrepit, decrepito, pr. e fig. *govern decrepit*, governo decrepito, cadente per vetustà o corruzione.

Decret, decreto, donde decretare, e l'uno e l'altro usato dai migliori, con buona venia dei pedanti.

Decretè, decretare. V. *Decret*.

Dedica, *dedichè*, dedica, dedicare, da cui deriva, come dedicazione; ma questo è più propriamente d'edifizii.

Dëdlà, *d'là*, di là (in *dë dlà* pare ripetuta la prep., anzichè frapposta una *d* per eufonia); il mondo di là, l'altro mondo; esser più di là che di qua, in punto di morte, (modi familiarissimi al nostro vernacolo) Fort. ehi! di là (chiamando gente) « fate motto di là in cancelleria » Lip.; « domanda di qua, cerca di là, il bell'amico non si trovava » Sacch.

Dedue, dedurre, inferire, conchiudere, e volg. anche sottrarre.

Dedussion, deduzione, da dedurre, V.

Defession, defezione, donde defezionare, passare da una bandiera all'altra, diserzione, ribellione.

Defessionè, defezionare. V. *Defession*.

Dëfilè, *difilè*, difilare, fig. da filo, moversi in fretta e quasi a filo (t. d'orig. mil.).

Dëfilà, *difilà*, difilato, us. per lo più avv. « difilato andar verso Parigi » Ber.; « moveva difilato alla volta sua » Macch.; « veniva difilato al castigo » Dav.

Degn, *degnè*, *degnesse*, degno, degnare, far degno, degnarsi.

Degenerè, degenerare, tralignare.

Degradè, *degradesse*, degradare, privare del grado o dignità « furono degradati e dati alla corte secolare » Guic.; *degradarsi* fig. avvilirsi.

Degradassion, degradazione, il degradare. V. *Degradè*.

Dël, *dl'*, *dla*, del, dello, della; sul far del dì, della notte; era del mese di novembre « del mese di marzo avvenne, ec. » Sacch.; l'ho trovato dell'istesso dì; è partito dell'istessa notte; delle volte ci capita; delle volte sì, delle volte no; degli anni va bene, degli anni male; del resto vada come vuole; rovinarsi del tutto, Goz.; andar del pari « mangi del suo, se ne ha, che del mio non ne mangierà egli oggi » Bocc.; mandare per dei denari, per dei libri, Goz.; andar per del fuoco, per del pane, Car.; « si è battuto per delle ore » Guer.; fuoco acceso con del fieno, Fort. « è venuto con delle carte; con delle prove » Goz.; far dell'uomo */fè dl'om/*, aver del

Digitized by Google

matto, dar del tu, dell'asino, dei calci della testa nel muro, e sim.; mangiar del bello (per lo più iron.) Fort.; contar delle frottole, delle storie, dire delle minchionerie, commettere degli spropositi, pigliar delle bastonate, e va dicendo.

Delator, delatore, accusatore segreto, spia.

Deleghè, delegare, deputare, donde delegato, delegazione.

Deliberè, deliberare, donde deliberazione, aggiudicazione.

Dēlicà, dlicà, delicato, dilicato, dim. dilicatino, dilicatuzzo.

Dēlicatēssa, dlicatēssa, delicatezza, da delicato.

Delineè, delineare.

Deliquio svenimènt, deliquio, svenimento.

Delirè, delirare, vaneggiare.

Deliri, delirio, vaneggiamento, da delirare.

Delissia, delizia « polli, latte, giuncate e altre delizie » Pand.

Delisiōs, delizioso, luogo, modo, stile, clima, gusto, piacere qualunque.

Delus, deluso, ingannato nell'aspettazione.

Delusion, delusione, da deluso, speranza fallita, disinganno.

Demerit, demerito, da demeritare.

Demeritè, demeritare, rendersi indegno.

Demolì, demolire pr. e fig.; demolire la riputazione, v. dell'uso.

Demoni, demonio; brutto come il demonio; fig. brutto demonio, donnaccia, brutta donnaccia; va via, demonio; aver il demonio in casa, essere un demonio, cioè terribile, e talora anche in. buon senso; battersi come un demonio, con gran gagliardia, Ber.

Dēmora, dimora, per trattenimento « dolci ed oneste dimore traendone » Bemb.

Dēmorè, dēmoresse, dimorare, dimorarsi, per trattenere, trattenersi « ma io oggimai troppo lungamente ti dimoro » Bemb.

Dēnans, dnans, dinanzi; us. sost. *'l dnans* « acconciati il dinanzi » Bon.; *'l dì dnans* « era il dì dinanzi venuto » Boc.; e così il verno dinanzi, un mese dinanzi, G. Vill.; « non vi fu egli detto dinanzi? » Boc.; dinanzi alla casa, Id.; dinanzi da noi, Id.; dinanzi la chiesa, G. Vill.; dinanzi di tutti, prima di tutti, ec.

Dēnè, denaro, più usualm. danaro (ma più disf. dall'orig. *denario, denij; dēnè a frut, a interesse*, denaro a frutto, a interesse; *om a dnè*, uomo a denari, danaroso; e così, danari contanti, sonanti; lire, soldi e danari (il denaio antico); danaro fa danaro; lasciarsi guadagnare dal danaro; far ogni cosa per il danaro, per danari, per dei danari.

Denigrè, denigrare, infamare, fig. da macchiar di nero.

Digitized by Google

Denominè, denominare.

Dent, dente, *massié*, mascellare, molare; *ojé*, occhiale; *canin*, canino, e così, denti sporchi, bianchi, neri, tarlati (invece di *camolà*), davanti, di sopra, di sotto, finti, posticci, guasti, ec.; nettare, pulire, stuzzicare, scalzare, dislogare, slogare, cavare i denti; allegare, dislegare i denti, pr. e fig. « quando avessi i denti allegati, ha virtù di dislegarli » Var.; serrar i denti « Dio non farà, diceva, e i denti serra, ch'io non ti ponga in quattro pezzi in terra » Ber.; « un altro pugno sui denti gli dava » Id.; « battendo i denti se ne va Rinaldo » Id.; mostrar i denti a uno, Id.; pigliar coi denti il morso, Id.; parlar fra i denti « diceva il saracin fra dente e dente » Id.; parlar fuori dei denti « chi mastica, chi fuor dei denti nega » Dav.; ungere, far ballare i denti, mangiare, R. B.; aver un dente con qualcuno, cioè qualche rancore; pigliarla coi denti, aspramente; pigliarsi pei denti, per li denti, Car.; aver i denti lunghi, scorticare la gente; finchè uno ha denti in bocca, non sa mai quel che gli tocca, prov.

Dentà, dentata, morso.

Dentadura, dentatura.

Dentareul, dentarolo, Caren.

Dentission, dentizione, lo spuntare dei denti, Caren.

Dëntorn, dintorno, d'intorno; levarsi uno d'intorno; gli son tutti d'intorno; non vuol nissuno d'intorno.

Dentra, *drenta*, *dintra*, *drinta* (più prossimo all'orig. lat. *intra*) dentro, drento (idiot.) « tiriamoci dentro al coperto » Ber.; « volò via l'elmo con la testa drento » Ber.; « ella, quanti più son, più vi dà drento » (più mena le mani), Id.; « Ottone voleva dar dentro » (attaccar battaglia, attaccare, assalire), Dav.; dar dentro, dar sotto, nel mangiare, mangiar con grande appetito, Pan.; per imbattersi « non era andato un trar di mano a caccia all'orco, ch'ei vi dette drento » Lip.; o dentro o fuori; per dentro, per di dentro; là dentro, lì dentro, più dentro; dentro il, dentro del, dentro al « dentro dalla muda » D.

Denunsia, denunzia, denuncia, da denunziare, notificazione (per lo più di sponsali); accusa.

Denunsiè, denunziare, denunciare, notificare, accusare.

Deperì, deperire, deteriorare (trattandosi di animali o vegetali, meglio deperire; di robe, deteriorare).

Deperiment, deperimento, da deperire, V.

Depone (più conf. all'orig. lat. *deponere*), deporre, pesi, abiti, arme, uffizio e fig. pensieri,

Digitized by Google

idee e sim.; deporre uno, privarlo della sua dignità; deporre in giudizio, dichiarare attestando; depositare. Da deporre, depozzione, deposto.

Deposit, s. deposito.

Depositè, *depositâ*, depositare, affidar in deposito, da deposito; depositato, da depositare.

Depravà, depravato, pervertito, da depravare.

Depravassion, depravazione, da depravare, pervertimento, corruzione di costumi, di gusto, ec.

Depurè, depurare, donde depurazione, depurativo.

Deputè, deputare, delegare, *deputâ*, deputato, delegato; *deputato*, deputato, membro della Camera elettiva.

Deputassion, *andè 'n deputassion*, andare in deputazione, da deputare, V.

Derate, derrate, proventi, viveri.

Derbi, serpiggine (donde forse deriva per apoc.).

Dërè, *darè*. V. *Drè*.

Derelit, derelitto, lasciato in abbandono.

Derivè, derivare, provenire, dedurre.

Derivassion, derivazione, da derivare.

Dërnè, *dërnesse*, direnare, direnarsi, da rene.

Dërnera (da *dërnè*, direnare) lombaggine, direnata (più logico sarebbe direnaja).

Derota (o chiuso), rotta, disfatta.

Dësabitè, *dsabitè*, *dsabità*, disabitare, disabitato.

Dësacordi, *dsacordi*, disaccordo, pl. disaccordi, in disaccordo.

Dësafession, *dësafessionè*, *dësafessionesse*, disaffezione, donde disaffezionare, disaffezionarsi.

Dësadeuit, *dsadeuit*, *dësdeuit*, disadatto, sgarbato (V. *Deuit*) « gaglioffo e disadatto figlio » Brac.; « ma perchè io sono al quanto disadatto, e piuttosto che scendere, cascai » Bard.

Dësalterè, *dësalteresse*, disalterare, disalterarsi.

Dësamparè, *dsimparè*, disimparare.

Dësanimè, *dsanimè*, disanimare.

Dësaprovè, *dsaprovè*, disapprovare.

Dësarmé, *dsarmè*, disarmare.

Dësarmonic, *dsarmonic*, disarmonico.

Dësatenssion, *dsatenssion*, disattenzione, da disattento, *dësatent*, *dsatent*.

Dësavantagi, *dsavantagi*, disavvantaggio.

Dësavertenza, *dsavertenza*, disavvertenza.

Dësbalè, disballare, contr. d'imballare.

Dësbanchè, *dësbancâ*, disbancare, disbancato (t. di guoco, dove si fa banco).

Digitized by Google

Dësbandesse, disbandarsi, disperdersi.
Dësbarassè, disbarazzare. V. *Sbarassè*.
Dësbarchè, *sbarchè*, disbarcare, sbarcare.
Dësbastì, disbastire, contr. d'imbastire.
Dësbela. V. *Dësblè*.
Dësblè (forse per modif. da *disballare*), disfare; donde *dësbela*, fig. dissipatore.
Dësbochè, disboccare, sboccare.
Dësbocà, fig. disboccato, sboccato, malparlante, scorretto di lingua, scostumato
Dësborsè, *sborsè*, disborsare, sborsare.
Dësboschè, disboscare, le terre, Car.
Dësbotonè, disbottonare, sbottonare.
Dësbrassesse, disbracciarsi, sbracciarsi, pr. e fig.
Dësbrighè, *dësbrighesse*, disbrigare, disbrigarsi « dimmi chi fosti e s'io non ti disbrigo » D.; « cercherò di disbrigarmi meglio che saprò » Borgh.
Dësbrilè, disbrigliare, levar la briglia; fig., *dësbrilà*, disbrigliato, sbrigliato, sfrenato.
Dësbrojè, *dësbrojesse*, disbrogliare, disbrogliarsi.
Dëscadnè, discatenare « discatena quel cane » C. Carn.
Dëscaminè, *dëscaminesse*, fig., sviare, perdere gli avventori (in questo senso l' ital. non ha discamminare, nè ci vedo ragione, fuorchè l'uso, *sviare*, essendo da *via*, come *dëscaminè* da cammino).
Dëscapit. V. *Discapit*.
Dëscapriciesse, discapricciarsi, scapricciarsi.
Dëscaria, discarica, scarica.
Dëscaric, discarico; fig. giustificazione.
Dësearnè, discarnare, *dëscarnà*, discarnato, scarnato.
Descassè, discacciare, scacciare « ucciderlo o discacciarlo » Boc.
Dëscauss, discalzo, scalzo « i piè discalzi e nudo il seno » Alam. V. *Dëscaussè*.
Dëscaussè, *scaussè*, discalzare, scalzare « discalza le tue gambe » Ep. S. Ger.; « alcuna volta si discalzava per entrare ancor essa nel fiume » Car.; fig. discalzare, scalzare le fondamenta e sim.
Dëscaussinè, *dëscaussinà*, discalcinare, discalcinato.
Dëscheurve. V. *Dëscurvì*.
Dëscievè, dischiavare, contr. di chiavare, Boc., Bon.
Dëscioddè, *dëscievè*, dischiodato, dischiovato; da chiodo, chiovo.
Dëscobì (da *dis* e *coppia*, disaccoppiato, dispari (meno esatto).
Dëscobiè, *dëscobià*, disaccoppiare, dispajare, disappaiare, disaccoppiato, ec.
Dëscoert. V. *Dëscovert*.
Dëscolè, discollare; *dëscolà*, discollato.

Digitized by Google

Descolorì, discolorire, discolorito, Dant.

Dëscolpè, *dëscolpesse*, discolpare, discolparsi « ciò mi discolperà d'ogni lunghezza » Borgh.

Dëscomodè, *dëscomodesse*, discomodare, scommodare, ec.

Dëscompagnè, discompagnare, scompagnare « quasi mai da me si discompagna » San.; *descompagn*, discompagno, scarpe e sim. discompagne.

Dëscompone, *dëscompost*, discomporre, Bon.; scomporre, discomposto, Id.

Dësconcert, *dëscuncertè*, *dësconcertà*, disconcerto, disconcertare, disconcertato, sconcerto, ec.

Dësconosse, disconoscere, sconoscere.

Dëscunsolà, disconsolato, D., Ber.; sconsolato.

Dëscontentè, discontentare, Salv.; scontentare.

Dëscoragè, *dëscoragiant*, *dëscoragià*, discoraggiare, discoraggiante, discoraggiato, Liv. V., Salv.; scoraggiare, ec.

Dëscordè, *dëscordà*, discordare, discordato, pr. e fig., D., Cav., Var., Cas., Salv.

Dëscordi, discorde, pr. e fig., D., Dav.

Dëscore, *dëscors*. V. *Discore*, *Discors*.

Dëscost, *dëscostè*, discosto discostare, scostare.

Dëscostumè, discostumare, discostumare.

Dëscovert, discoverto, discoperto « poichè la verità gli è discoverta » Dant.; « essendosi discoverto » San.; « discoperto il volto » Ar.; « veduto al discoperto » Ber.

Dëscreditè, discreditare, screditare.

Dëscrostè, discrostare, scrostare

Dëscuert. V. *Descovert*.

Dëscurvì (metat. di *discovrire*), discovrire, discoprire « vergognava di discovrirgliele » Boc.; « pregollo che non la discoprisse » Id.

Dëscusì, discucire, Amm., discucito, scucire, scucito.

Dëscutì, discutere (v. lat.), discriminare, disbrogliare, opp. d' *'ncutì* o *a' ncutì*.

Desdamè, disdamare (t. del giuoco a dame); nel fig. per desistere, non è in uso.

Dësdè, disdare, dar giù, rallentarsi, rilassarsi; *dësdait*, *dësdat*, disdato, sdato; fig. impigrito.

Dësdentà, disdentato, sdentato.

Dësdeuit, *dsadeuit*. V. *Dësadeuit*.

Dësdëvanè, *dësdvanè*, sgomitolare (per esser logici dovrebbesi anche dire *sdipanare*, dicendosi dipanare, in senso contrario, per aggomitolare).

Desdì, *desdisse*, disdire, disdirsi.

Dësdita, disdetta, contrarietà.

Dësdobiè, disdoppiare, sdoppiare.

Digitized by Google

Dësdoganè, disdoganare, sdoganare.
Dësena. V. *Dsena*..
Dëseredè, dëseredà, diseredare, diseredato.
Desert, deserto.
Dësfamè, disfamare, sfamare, cavar la fame, D.
Dësertè, dsertè, disertare, abbandonare la bandiera, un partito e sim.
Dësfè, dësfesse, disfare, disfarsi, disfare una casa, un lavoro o cosa qualunque, una società, un esercito, ec.; disfarsi d'un incarico od ufficio, disfarsi d'una persona, *dësfaita*, ed anche *disfata*, disfatta, sconfitta.
Dësferenssiè, disferenziare, differenziare, Bart.
Dësfida, sfida, disfida, Var.; sfida « e la disfida espose » Tass.
Dësfidè, sfidè, disfidare, sfidare « disfidò il marito » G. Vill.; « con tai parole si son disfidati » Ber.; « pigli del campo, ch'lo l'ho disfidato » Id.
Dësfigurè, desfigurà, disfigurare, disfigurato « ed io, misero l'ho disfigurata (l'anima, immagine di Dio) » Serm. S. Ag.; « poichè battuta la ebbe... e pressochè disfigurata » Nov.; *dësfiguresse*, disfigurarsi, guastarsi la figura, svisarsi, Salv.
Dësfilè, dësfilà, disfilare, sfilare, disfilato, sfilato.
Dësfilssè, disfilzare.
Dësfiorè, disfiorare, sfiorare.
Dësfodrè, disfodrare, Bon.; sfodrare, sfoderare.
Desfoghè, disfogare, D., Petr., Lip.; sfogare, dar sfogo.
Dësfogonà, disfaconato, Brac.; sfoconato (t. mil. da foccne, donde il trasl. nostrano molto espressivo, nè da disdegnarsi nella lingua).
Dësfojè, disfogliare, sfogliare.
Dësfondè, dësfondà, disfondare, disfondato, sfondare, ec.
Dësformè, dësformà, disformare, disformato « l'ira molto il corpo disforma » Am., Car.
Dësfortuna, dësfortunà, disfortuna, disfortunato, Chiabr., sfortuna, sfortunato.
Dësfrè, desfrà, disferrare (cavalli), disferrato, sferrare, ec.
Dësfrenà, disfrenato, D., Ber.; sfrenato, fig. eccessivo e sim.
Dësfrojè. V. *Froj*.
Dësgabusè dësgabusesse, dëscapussè, dëscapussesse, discapucciare, discapucciarsi, fig. disingannare, disingannarsi.
Dësgagè, dësgagesse. V. *Dësimpegnè* e *Dësbrighè*.
Dësgambè, dësgambà, disgambare, disgambato, privare dell'uso delle gambe, Fort.
Dësgarbojè /o chiuso), *dësgarbojesse*, disgarbugliare, ec.
Dësgavassesse (idiot. di molta espressione, e senza riscontro che valga), sfogarsi, dire appieno l'animo suo, sgocciolare il barletto; l'ital. ha *sgavazzare*, ma in altro senso.

Digitized by Google

Dësgavignè, dësgavignesse, disgavignare, disgavignarsi, contr. di aggavignare, aggavignarsi.

Dësgel, disgelo, meglio assai che lo slombato didiacciamento, disdiacciamento, sdiacciamento.

Dësgelè, dësgelà, disgelare, sgelare, ec. V. *Dësgel*.

Dësgifrè, discifrare, meglio che diciferare, come cifra, meglio che cifera.

Dësgionse, /o chiuso, *dësgiunsè/, dësgiunsse*, disgiungere, disgiungersi.

Dësgiustè, disgiustare, meglio disaggiustare.

Dësgognè (alterazione forse, nè infelice, di *disconvenire* seppure non è da *disconciare/*.

Dësgonfiè, disgonfiare, sgonfiare.

Dësgranè, dësgranelè, disgranare, disgranellare, sgranare, ec.

Dësgrassè, disgrassare, digrassare.

Dësgrassia, disgrazia, disfavore, infortunio, calamità; essere, cascare in disgrazia di qualcuno; gli è capitata una disgrazia, Var.; le disgrazie son sempre pronte, non solo mai sole, prov.; « se per disgrazia dinanzi un gli fugge, grida come un lion » Ber.; « se per disgrazia giungeva prima » Macch.; « Rinaldo per disgrazia gli era sotto » Pul.; « soffrite con pazienza anche questa disgrazia, Car.; ha la disgrazia di non esser creduto « che questa gente per sua disgrazia... del mal far non si sazia » Dit.

Dësgrassià, disgraziato, sfortunato, e in senso odioso, sciagurato.

Dësgropè, disgroppare, disgruppare, sgroppare « quella che il nodo disgroppa » Dant.

Dësgrossè, disgrossare, Red., digrossare « disgrossare le arti » Dit.

Dësgrumè, disgrumare, fig. « disgrumar paternostri » Fag.

Dësgrunè. V. *Dësgrumè*.

Dësgust, disgust, disgusto, dispiacere « se dei disgusti tu non mi darai » Pan.

Dësgustè, disgustare, recar disgusto, dar dei disgusti. V. *Dësgust*.

Dësgravè, disgravare, D., Bon.; sgravare, alleviare e sim.

Dësimpegn, dsimpegn, disimpegno, Magal.

Dësimpegnè, dsimpegnè, dsimpegnesse, disimpegnare, disimpegnarsi, propr. e fig.

Dësinganè, dsinganè, dsinganesse, disingannare, disingannarsi.

Dësinteresse, dsinteresse, dsinteressà, disinteresse, disinteressato, Bon., Salv.

Dësinvolt. V. *Dsinvolt*.

Dësinvoltura. V. *Dsinvoltura*.

Desiste, desistere, cessare, ristarsi.

Digitized by Google

Dëslamè. V. *Lam*.

Dëslanz, av. di slancio.

Dëslavè, dëslavà (idiot. non dispregevole; l'ital. *dilavare* in altro senso, ha dalla sua più l'uso che la logica) insudiciare, sporcare, sporco.

Dëslië, dislegare, slegare « dislegatela, e menatela a me » Volg. Ev.; « quando avessi i denti allegati, ha virtù di dislegarli » Var.

Dëslodè, dislodare; chi disloda vuol comprare, m. prov.

Dëslocè, dëslovè, dësloghè, dislogare « e dislogossi in quello il destro piede » Ber.

Dëslogè, disloggiare, sloggiare.

Dëslonghè (*o* chiuso), *dëslunghè*) *slonghè*, dislungare, slungare, dilungare.

Dëslupè. V. *Desvlupè*.

Dësmajè, dismagliare, smagliare.

Dësmantilè, dismantellare, smantellare.

Dësmarinè (idiot. dal vento marino che fa sgelare), sgelare, sdiacciare *(didiacciare* va lasciato tra le vociaccie).

Dësmascrè, smascrè, dismascherare, smascherare.

Dësmembrè, smembrè, dismembrare, smembrare.

Dësmentiè, dismenticare, sdimenticare, dimenticare « fecero sdimenticare Cartagine » Petr.

Dësmette, dësmetsse, dismettere, dismettersi.

Dësmësùrà, dismisurato, smisurato.

Dësmontè, dismontare, smontare, orologio, cannone, fucile, od altro meccanismo; calare, discendere « dismontò dal destriere, e montò sopra un mulo » Nov. Ant.; « ivi dismonta, e vi lega Bajardo » Ber.; per scavalcare, calar uno in basso, ld.; fig. per sconcertare, far andar fuori dei gangheri, di sè, non è in uso, che io mi sappia; eppure meriterebbe, a parer mio, di esserlo.

Dësmorsè, smorsè, smorzare.

Dësmotè (o chiuso), *smotè*, smottare, franare.

Dësnicië, snicië, snicchiare, fig. scacciare.

Dësnodè, dësnodà, disnodare, snodare, snodato.

Desolassion, desolazione; *desolà*, desolato.

Dësorganisè, dsorganisè, disorganizzare, meglio scompaginare, disordinare (*disorganare* parmi un traslataccio).

Dësorisontè, dsorisontè, dsorisontesse, disorizzontare, meglio disorientare, disorientarsi, confondere, ec.

Dëspachëtè, dëspactè, dispacchettare, Pan.

Dëspajè, dispagliare, spagliare.

Dëspajsà, estraneo agli usi di un paese (spaesato, dispaesato, se non è del paese, meriterebbe di esserlo; le circonlocuzioni non fanno guari onore ad una lingua).

Digitized by Google

Dësparè, disparare, disimparare.

Dëspentinà, spettinato, scapigliato.

Dëspiantà, dispiantato, spiantato, fig. ridotto al verde, brullo.

Dëspiantè, dispiantare, spiantare; fig. distruggere.

Dëspiase, dispiacere, spiacere.

Dëspiasì, dispiacere, disgusto, offesa « addosso al re Agramante ognun si serra per fargli dispiacere » Ber.; « mandata una frotta d'uomini armati per farmi dispiacere » Cell.; dare, avere, soffrire dei dispaceri; i dispiaceri l'hanno condotto alla tomba.

Dëspiassà (frane.). V. *Spostà*, *dsimpiegà*.

Dëspojè, *despojà*, dispogliare, dispogliato, spogliare, ec. « tanto che tardi tutta si dispoglia » D.; « gli dispogliarono la corazza » V. Plut. « essendo ambe nel letto dispogliate » Ar.

Dësprà, *disperà*, disperato, ridotto alla disperazione, sfrenato, infuriato, ec. « combatteva da disperato » Bart.; « quella donna disperata, quella disperata di Marfisa » Ber.; « i garbugli non fanno che pei disperati » Bott.

Dësprè, *dëspresse*, *disperè*, *disperesse*, disperare, disperarsi, ridurre, ridursi, darsi alla disperazione, far disperare, far perdere la pazienza « quel dedemon lo faceva disperare » Pul.; « farebbero disperare S. Antonio » Goz.; « fa disperar tutti » Id.

Dësprende, disprendere antiq., disapprendere, disimparare, « a chi amar da lei mai non disprende » Rim. A.

Dëspresi, dispregio; far dispregio, a persone o cose; farlo per dispregio.

Dëspresios, dispregioso, che fa dispregio (usato dagli antichi, e senza riscontro che valga, a mia saputa almeno).

Dëspronte (da *pronte*, *pront*, pronto), sparecchiare, manca in ital. l'identico; il nostro dialetto è più logico.

Dësproporssion, *dësproporssionà*, disproporzione, disproporzionato, sproporzione, sproporzionato.

Dëspupè, *dëslatè*, dispoppare, spoppare, dislattare, slattare.

Dësquinternè, disquinternare, squinternare; fig. sconcertare e sim.

Dësramè, disramare (parlandosi dei bozzoli, meglio che sfrascare perchè meno locale, più universale).

Dësrasonè, disragionare, sragionare « non ragiona, ma disragiona » Guid.; « desio disragionato » Id.

Dësregolà, disregolato, sregolato; un giovane disregolato,

Digitized by Google

un popolo disregolato, Pr. Flor.

Dësrolè, le noz, (forse fig. da *rola*, rotolo, involucro, seppure non è da dishrollare, Bard.), spogliare, smallare le noci.

Dësrigilè, disrigiliare, dissuggellare.

Dësrlè, disselare, levar la sella (fig. per svelare, scoprire, non è ital.).

Dësvolè, disvolare (le scarpe).

Dësvotrè, dissotterrare; *dësvotrà*, disotterrato, sembrar disotterrato, tropolog. smorto e in istato da parer uscito di sepoltura, Ber.

Dësvù, dissù, dissovra, dissopra, fig. aver il dissopra il dissovra o dissopra, sarebbe italiano, quanto logico, ma l'uso non lo ammette.

Dësupè, dsupè, disciupare, più us. sciupare, la roba, le sostanze e sim.

Dëtachè, distaccare, staccare « le riusciva facile il distaccarlo dal vaso » Sag. Nat.; fig. « in un medesimo giorno attacchiamo e distacchiamo un amicizia medesima » Salv.; « poichè da Bradamante ei si distacca » Ar.; « nè distaccar se gli potea dal collo » Ber.; « e venuta la sera si distaccarono » Car.; « l'anima alfin dal corpo si distacca » Bard.; « s'è distaccato dal suo caro piatto » Pan.

Dëstagninè, *dëstagninesse*, distagnare, distagnarsi, tor via, perdere la stagnatura.

Dësteis, disteso, da distendere « sopra l'erba restò lungo disteso » Ber.; « colla persona giù lungo distesa » B. B.

Dësteisa, *sonè a la dësteisa*, sonare alla distesa.

Dëstende, dëstendsse, distendere, distendersi pr.e fig., spiegare, estendere, allungare, allentare, mettere a giacere.

Dëstemprè, distemprare, distemperare, stemperare.

Desternì. V. *Sterni*.

Destin, destino, sorte, necessità ineluttabile; andar al suo destino, Ber.; e così, correre il suo destino, la sua sorte e sim.

Destinè, destinare, disporre, risolvere, stabilire, assegnare, ec. « al dì destinato » Lasc.; (trattandosi di destinazione di residenza od ufficio, l'origine di tal uso potrebbe dirsi piuttosto servile).

Destinassion, destinazione, il destinare. V. *Dëstinè*.

Dëstissè 'l feu (contr. d'attizzare, come dire *disattizzare*), smorzare, spegnere il fuoco.

Dëstonè, dëstonà, distonare, uscir di tono, stonare, stonato, pr. e fig.

Dëstopè, disturare, sturare (*distoppare*, manca in Ital. benchè non manchi *stoppare* per turare.

Digitized by Google

Distorb, *dëstorbè*. V. *Disturb*.

Distornè, distornare, stornare, svolgere, sviare.

Distorse, distorcere, storcere « quando mi vide, tutto si distorse » D.

Distrè, disterrare, Pand.

Distrosso. V. *Strosse*.

Destressa, destrezza, agilità, svelteza, fig. per accortezza, sagacità, Car., Red.

Distrighè, *dëstrighesse*, distrigare, distrigarsi, meglio che districare, districarsi, da intrigo « la difficoltà di distrigarli da quei viluppi » Bon.; « ora pur piova che distrigati non abbiamo più roba in fiera » Id.

Dësvalisè, disvaligiare, svaligiare.

Dësvari, disvario, Fr. Giord., divario.

Dësvariesse, *svariesse*, disvariarsi, più us. svariarsi, svagarsi, divagarsi, distrarsi (colla mente).

Dësvëni, *dësvnì*, disvenire, svenire; *dësvënù*, disvenuto, dimagrato, sparuto.

Dësvërtajè (idiot. molto espressivo, da *vertoj*, viluppo, e *vertoj* dal lat. *vertere*) svilupparе.

Dësvesti, *dësvestisse*, disvestire, disvestirsi, svestire, ec. « volle che disvestisse quei cavalieri e donasse a quei poveri » Nov. Ant.

Dësviarin, disvegliarino, svegliarino.

Dësviè, *dësviesse*, disvegliare, disvegliarsi, svegliare, ec. « pareami che disvegliasse questa che dormia » D.; « noi il disvegliammo tosto » Id.; « io appena disvegliato » Id.; svegliar il can che dorme, m. prov.

Dësvisè, disvitare, svitare.

Dësviupè, disviluppare, sviluppare; fig. « pur vi disviluppaste alfine, messere » Bon.; disvilupparsi dei lacci, Bocc.

Desvojà, disvogliato, svogliato.

Detà, *detato*, dettato, da dettare; scriver sotto il dettato, o sotto dettatura.

Detaj, *detajè*, dettaglio, dettagliare (franc. dell'uso).

Detè, dettare; tu detti, io scrivo, fig. *detè ex cathedra*, dettare *ex cathedra*, tener in mano il campanello; (dettare sempl. nel senso medesimo, come noi diciamo eziandio, parmi per la sua forma elittica meglio ancora, ma dubito se in ital. sia in uso).

Detension, detenzione, da detenere in carcere, donde detenuto, ditenuto.

Determinè, *determinesse*, determinare, determinarsi.

Detestè, *detestà*, *dëtestabil*, detestare, detestato, detestabile.

Detronisè, detronizzare.

Deuit, idiot. di non facile etimologia; forse è dal lat. *dos*, *dotis*, per bellezza, garbo, *dos oris*: forse da *ductus*, s., tratti,

Digitized by Google

lineamenti, *ductus oris;* onde *desdeuit*, *dsadeuit*, senza garbo, disadatto; sconcio, smisurato «gaglioffo e disadatto» Brace.; «due rospi disadatti» Fort.; *desse deuit*, mettersi in atto, a ordine e sim.

Deul, duolo, meglio lutto (una di quelle voci che per essere universali, deyono a parer mio aver la preferenza sulle locali, o di equivoca analogia, come v. g. *corrotto/.*

Deurme. V. *Dormì.*

Dev, come s', come s' dev (m. av.) «non usano le loro sostanze come si deve» Pand.; «ordinano le truppe come si deve» Macch.

Dëvanè, dvanè, dipanare (da cui deriva, mut. *p.* in *v.* lett. affin.).

Dëvei. V. *Dovei.*

Dëvënì, dëvnì, dëventè, divenire, diventare.

Dì, dito */dì*, dito; *dì*, giorno; *dì'*, dire: è questo un inconveniente dei linguaggi elittici, come il nostro vernacolo, elittico e vibrato altrettanto che energico e gagliardo è il popolo che rappresenta); *'l dì gross, 'l dì poles*, il dito grosso, Sacch., il pollice; mostrar a dito; aver sulla punta delle dita */dei diti*, è più proprio e dagli antichi più usato; ma oggidì farebbe gridar alto i pedanti, del resto io pure preferisco *le dita*, ma per l'eufonia) «tutto il fagotto s'alza con due diti» Pan.; «basta ch'io parli, basta ch'io alzi un dito» Id.; legarsela al dito, m. prov., toccar il cielo col dito, Id.; il dito di Dio, id.; lungo un dito, lo spessore di un dito, ec.; fig. mordersi, leccarsi i diti, le dita «delle quali (torte), mi lecco ancor le dita» Ber.

Dì, dì, giorno «vi stavano di dì e di notte» V. S. P.; «chiunque va di dì, va salvo» Volg., Ev.; «combattevano di e notte» Feo.; «per non esser di dì veduti» Sacch.; «faceva molto più bel vedere che di dì» Celi.; «non doversi entrare se non di dì» Dav.; «uno stocco ha nel piede che le stelle di dì gli fa vedere» Ber.; «trovatolo ignudo di mezzo dì» Dav.; «era appena dì che le mura, ec.» Id.; «e pur se si fa dì, guarda sovente» Ber.; «non essendo ancora dì chiaro» Dav.; la mattina a dì, Id.; a dì alto, a dì fatto, Id.; vivere dì per dì, Id.; mantenersi dì per dì, Bart.; provvedersi dì per dì, Macch.; «venite il tal dì» Sacch.; il dì appresso, Bart.; il dì prima «un dì prima, un dì dopo non fa» Goz.; «venire e i dì di lavoro e i dì di festa» Ber.; oppure «tanto i dì da lavor, quanto le feste» Cap.; «tutti i santi dì» Goz.; non fa che piangere tutto il

Digitized by Google

dì; dar il buon dì; « buon dì figliuoli » Id.; aver i dì contati; tirar avanti di dì in dì; de'miei dì non ho mai visto una cosa simile; voglio finir i miei dì tranquillo. Id.

Di', dire; « e molto più da dir dava alla gente » Ar.; « il suo testamento diè molto da dire » Dav.; « v' è rincresciuto, se volete dire » Ber.; « faceva per dire » Fir.; « non faccio per dire » Pan.; « dico per dire » Id.; « bo detto viscere così per dire » Guer.; « ora-di' su » Ar.; « dando udienza rispose: di' su » Dav.; « avanti, di' su, sbrigati » Goz.; « ehi! a chi dico? » Ar.; « un sano, a dir grosso, a dir molto » Macch.; « se ho da dirvela » Rim. B.; « a dirvela giusta » Fag.; « per dirla come la penso » Bon.; « a dirvela, io noi vo' fare » Ber.; « a dirla qui fra noi, quel signor Voteg, ec. » Pan.; « dite la vostra, che io ho detto la mia » Lip.; « a torto ognun ne dice male » Ber.; trovar da dire, Goz.; da dire a non dire, Ar.; aver da dire con uno; dir quello che viene in bocca; non sa quel che si dica; far dire del bene per l'anima, Nov.; « cosa vuol dir che taci? » Pan.; « non sarà mai detto che io abbia voluto, ec. » Goz.; « era detta che quella notte non me ne andasse una bene » Guer.; tientelo per detto; tener detto, tener pur detto (dire e ridire), « il Bembo gli teneva pur detto che si guardasse » Band.; « ciarlio continuo che dice niente » Giust.; la fortuna gli dice; il negozio dice poco, la campagna dice meno ancora; dir cose di fuoco, Ber.; dir villanie da cani, Dav.; « s' accorse che lo dicevano da burla » Fr. Gior.; di' un po' che s'avanzi; farselo dire « e quei due volte non se lo fan dire » Pan.; dire è subito detto, ma è fare, m. prov.; chi dice mai, dice guai, Id.; non è il dire, non vale, non serve il dire; a sentirlo, chi lo diria? l'aria lo dice; all'aria non si direbbe che sia così fastidiato; andar dicendo, e via dicendo; chi ne dice una, e chi un' altra; dire il pan pane; dir sì e no, di sì e di no; dire e disdire; dir biffe e baffe, Bar.; ben detto, così va detto; quel che è detto, è detto; sia come non detto.

Diablotin, diavolini, diavolottini (detti così dal sapore acutissimo, d'una volta forse).

Diamine! « che diamine ha ella? » Bon.; « come diamine fa ella compor tanto? » Red.;

Diascne! diascane, diacine « e che diascane dice la massaia? » Pat.

Diau, diavol, diavolo « costoro hanno il diavolo addosso » Var.; « quell'Agrican ha il gran diavolo addosso » Ber.; « io l'ho

Digitized by Google

avuto al forte per male che... avrei fatto il diavolo » Boc.; « cominciai a far il diavolo e accusare il vetturale » Macch.; « non lo vorrà patir, e farà il diavolo » Ar.; « far il diavolo a quattro » Pan.; « parve che il diavolo entrasse fra loro » Ber.; aver il diavolo in casa; esser un diavolo, il gran diavolo (anche in senso di gran destrezza o valentia) « questo diavolo di Benvenuto, rispose il papa, non ascolta le riprensioni » Cell.; « se questo diavolo di Benvenuto ci vedesse» Id.; esser un buon diavolo; un povero diavolo. « ed io povero diavolo » Goz.; sapere dove il diavolo ha la coda, m. prov.; se il diavolo non ci mette la coda, id.; « se e' sapesse..., si darebbe al diavolo » Lor. M.; il tuo, il mio, il suo diavolo; il diavolo non è tanto brutto come lo dipingono, m. prov.; un diavol scaccia l'altro, id.; farina del diavolo va in crusca, id.; neanche se fosse roba del diavolo « come diavol non hanno che una gamba? » Boc.; « non so come diavol siamo qui » Goz.; « a che diavolo pensate? » Ar.; « che diavolo fate? » Id.; chi diavolo gli ha data la tua vesta? » Id.; « per saper cosa diavolo si fa » Pan.; « donde diavol cavò quest'animale? » Ber.; « che diavolo di gusti » R. B.; trovar un diavolo (niente da mangiare), Pan.; « diavolo! che non venga agli occhi, ec. ! » Fir.; « diavol! che Bernardone avesse fatto al duca una così vituperosa giunteria? » Cell.; mandar al diavolo; eh! vada al diavolo; che il diavolo se lo porti, e simr. m. volg.

Diau, *diaula*, *diavola* « questa diavola (di donne) Pass.; buona, diavola, buona diavola, Bem.; povera diavola, non sa darsi pace.

Diaularia, *diavolaria*, diavoleria; « gli raccontò tutte quelle diavolerie del sacco » (di Roma) Cell.; « volevo vedere che fine avesse quella diavoleria » Id.

Diceria, sono tutte diceríe; non curarsi delle diceríe; farai mille diceríe, ec.

Diciara, dichiara (come rettifica, verifica e varie altre v. elitt. dell'uso), dichiarazione « ci vuole una dichiara..., la dichiara del ricevitore » Goz.; la dichiara del padrone, Ban.; dell'impresario, Pan.

Dieta, *fè dieta*, *stè 'n dieta*, far dieta, star in dieta, dieta rigorosa « meglio avessero fatto tre dì dieta » Sacch.; « gli compatisco, se fan dieta stretta » Pan.

Difalchè, difalcare, diffalcare.

Difamè, diffamare, toglier la fama, la riputazione, donde *difamassion*, diffamazione, il diffamare.

Digitized by Google

Difesa, difesa. V. *Difende*.

Difendè, difendesse, difendere, difendersi; lo difende la sua condotta; si è difeso come un lione; per riparare « un monticello le difende il calor del mezzogiorno » Ar.; per guardare, custodire, Dio ne difenda; per vietare (che i pedanti tengono per francesismo, conoscendo il francese pressapoco come l'italiano, mentre è modo romano, e nostro proprio, come risulta da esempi infiniti dei migliori). Da *difende*, difesa, fare, non far difesa, senza difesa; star sulla difesa; pigliar la difesa, le difese d'uno; fare, presentare le sue difese; ascoltar le difese, ec.

Diferenza, differenza, da differente; per lite, questione « se nasceran delle differenze, se l'aggiustino tra loro » Goz.

Diferenziè, diferenziesse, differenziare, differenziarsi, da differenza.

Diferì, differire, rimettere ad altro tempo.

Difet, difetucc, difetto, difettuccio, difettuzzo (nel fisico, come nel morale); chi ha il sospetto, ha il difetto, prov.

Difetos, difettoso; uomo sospettoso, uomo difettoso, o sempl. sospettoso, difettoso, m. prov.

Difcil, difcilin, difcilet, difficile, difficilino, difficiletto.

Difcoltà, difficoltà, essere, avere, fare, trovare, incontrare, mettere difficoltà, delle difficoltà in qualche cosa.

Difcoltos, difficoltoso, chemette delle difficoltà in ogni cosa, fisicoso (per difficile, non sarebbe buon italiano).

Difidè, difidesse, diffidare, diffidarsi (di uno), donde diffidente, diffidenza; diffidare uno, donde diffidamento, preavviso che diffida, toglie la speranza o sicurtà di qualcosa.

Difilè, difilare (fig. da filo), andar di filo, *difilato*, dritto, presto.

Difilà, difilato, per lo più av., presto, quasi a filo « veniva difilato al castigo » Dav. V. *Difilè*.

Difissios, difficile, lezioso (due voci di cui diresti comporsi tale idiotismo).

Digerì, digerire, donde *digestion*, digestione, fig. « questa non la posso digerire » (soffrire) Pan.

Digiun, a *digiun*, a digiuno « convien pigliarli a digiuno » Sacch.; « a buon ora, a digiuno » Ber.; « se sputi a digiuno » R. B.; « tu devi aver fatto colazione a digiuno » Fir.

Digiunè, digiunare, nè solo di buon grado, ma per forza; ti farò digiunare, ci fa digiunare, ci fa far croci più di quel che vogliamo.

Dignitos, dignitoso, ag. e av., che ha dignità, con dignità; un fare dignitoso, uomo che

Digitized by Google

parla dignitoso « incede dignitoso e lento » come direbbe il poeta.

Dilapidè, dilapidare, scialacquare, donde dilapidatore, scialacquatore.

Dilassion, dilassionè, dilazione, dilazionare, t. leg.

Dilatè, dilatesse, dilatare, dilatarsi.

Diletant, dilettante, di musica, di antichità, di belle arti, ec.

Dilongà (o chiuso), dilungato, vino, liquore e sim.

Dilonghè (o chiuso), *dilunghesse*, dilungare, dilungarsi (specialm. nel discorso).

Dilucidè, dilucidare, chiarire, rischiarare.

Diluvià, diluviare, piovere dirotto; fig. mangiare con ingordigia, Ber., Pan.

Dimesè, dimezzare.

Diminuì, diminuire, scemare, menomare; per diminuirsi « stimò che molto ne diminuisse la fama sua » Boc.; diminuire di potenza, forza, ec. « diminuito il re di forze e di autorità » Guicc.; il vento diminuisce; il prezzo della roba diminuisce, o la roba diminuisce di prezzo (come aumentare, crescere).

Diminussion, diminuzione, astr. di diminuire. V. *Diminuì*.

Dimission, dè le sue dimission, dar le sue dimissioni, dimettersi, dismettersi.

Dimostrè, dimostrare, mostrare, dar a divedere, a conoscere (in tal senso il volgo suol dire *dësmostrè*).

Dindin, v. infant., dindi, danari; per suono di campanello, din din, tin tin.

Dindonè, dindonare, il suonare delle campane.

Dintorn, s., dintorno; nei dintorni della città; la città e dintorni; prep. V. *Dëntorn*.

Dintra (più pross. all'orig. lat.), per metat. *drinta*, come *drento* per *dentro*. V. *Dentra*.

Dio, Dio guardi, Dio me ne guardi, Dio ne liberi (*ne* per *ci*, eleg. e piemont. puro), piaccia a Dio, Dio faccia, voglia e sim.; Dio sa, Dio lo sa se; come Dio vuole, se Dio vuole; con l'aiuto di Dio; alla buon' ora di Dio; grazia a Dio, per grazia, per la grazia di Dio; Dio buono, Dio santo, Dio benedetto « per Dio, guarda ciò che fai » Boc.; « per Dio, non date a quest'istoria orecchio » Ar.; « ah non sia alcun, per Dio, che, ec. » Tass.; « umilmente e per l'amor di Dio domandando che loro luogo facesse » Boc.; « vorreste farmi la barba per l'amor di Dio? » Pan.; « vattene via, per amor di Dio » Ber.; « avrei voglia d'esser innamorato anch' io..., ma parliam d' altro per amor di Dio » Id.

Dipende, dipendere; dipende da tutti, e non vuol dipendere

Digitized by Google

da nissuno; l'esito dipende da voi; pace o guerra, ciò dipende da questo o quello. I derivati sono abbastanza noti.

Dipinge, dipingere; fig. parlare mirabilmente « ai lodatori... pareva che egli (Tiberio, aringando), avesse dipinto » Dav.

Dipint, dipinto; fig. « non ci starei neanche dipinto » Pan.

Dirige, dirigere, regolare, essere alla testa, aver la direzione; indirizzare. I suoi derivati sono abbastanza noti.

Disabilè, disabilità. V. *Dësabilè, dsabilè*, ec.

Disafession. V. *Dësafession, dsafession*.

Disafessionè. V. *Dësafessionè*.

Disanimè. V. *Dësanimè*.

Disaprovè. V. *Dësaprovè, dsaprovè*.

Disarmonic. V. *Dësarmonic, dsarmonic*.

Disastr, disastro (da astro cattivo).

Disastros, disastroso (da disastro, V.); strade disastrose, pericolose.

Disatent, disattento; donde disattenzione. V. *Dësatenssion, dsatenssion*.

Disavantagi. V. *Dësavantagi, dsavantagi*.

Disavertensa. V. *Dësavertensa, dsavèrtensa*.

Discapit, dëscapit, discapito, disavvantaggio.

Discaric, dëscaric, discarico, scarico.

Discore, discorrere « si discorre di farci una statua » Pan.; « nell'acqua poi, non se ne discorre neppure » Guer.

Discol, discolo, indisciplinato.

Discors, discorso; fare un bel discorso; discorso in aria; perder il filo del discorso, ec.

Discression, discrezione, discernimento, moderazione; gli anni della discrezione « un po' di discrezione, se ce n'è » Pan.; « la discrezione sta bene anche a cà del diavolo » m. prov.

Discret, discreto, che ha discrezione. V. *Discression*.

Discussion. V. *Discute*.

Discute, discutere, esaminare, dibattere, donde discussione, disamina, dibattimento.

Disegn, disegno (d'arte), intendimento, divisamento.

Disegnè, disegnare (fig. per divisare, è meno in uso nel nostro vernacolo).

Diserssion, diserzione. V. *Dsertè*.

Disgiunse. V. *Dësgiunse*.

Disimpegn, dsimpegn, disimpegno, Mag.

Disimpegnè, disimpegnesse, disimpegnare, disimpegnarsi, da disimpegno; sciorre, liberare, liberarsi dall'impegno preso; per adempire, è voce dell'uso, non però del migliore.

Disinvit, disinvitè, disinvito, disinvitare.

Disinvolt, disinvoltura. V. *Dësinvolt*.

Digitized by Google

Disnè, desinare *fdisnare* us. dall'Ariosto ed altri, non però da imitarsi) « subito che avrai disnato » Ar.; « senza me disnatevi » Id.; « quando disnaremo? » Id.; « non mi par mal di desinare, se non ho della minestra » Lasc.; « aveva fornito appena di desinare » Id.; dopo desinare, Macch.; levarsi da desinare, Car.; portar da desinare, Id.; « portami l'altra roba da desinare » Guer.; « l'aveano fatto sedere a un desinare » Pel.; « fan dieci miglia per un desinare » Pan.; « cosa fan quei grand'uomini di stato? si danno dei superbi desinari » Id.; « alle cene e ai desinari » Giust. (NB. nei buoni scrittori di rado troveresti *pranzo*, *pranzare*, e ciò a maggior confusione di coloro che la buona lingua fanno consistere nel sequestrarla più che possono dalla forma popolare, che essi chiamano plebea, zotica e che so io).

Disocupà, disoccupato, senza occupazione, sfaccendato, ozioso.

Dispar, dispari, donde disparità.

Dispensa, dispensa, per dispensazione, il dispensare; dispensa da tenervi da mangiare « non si serra credenza, nè dispensa » Lip.; « affidare le chiavi della dispensa a uno dei più fidi e più assidui di casa » Pand.

Dispensè, *dispensesse*, dispensare, dispensarsi, esimere, esimersi; dispensare per scompartire, è pure familiare al nostro dialetto.

Disperè, *disperà*. V. *dësprè*, *dëspré*.

Disperassion, disperazione, essere una disperazione, la disperazione di qualcheduno; darsi alla disperazione; ridurre alla disperazione.

Dispet, *fè dispet*, *a so dispet*, far dispetto, a suo dispetto; e così per dispetto, a dispetto di tutti, di Dio e dei santi, ec.

Dispone (più conf. all'orig. lat. *disponere*), disporre, preparare, metter in ordine, indurre, comandare; *disponse*, disporsi, allestirsi, isdarsi; *dispost*, disposto, da disporre; sano, ben portante, snello e sim.

Dispositsion, disposizione, da disporre, V.

Dispost. V. *Dispone*.

Disserne, discernere, distinguere; « la notte era sì buja che non si poteva discernere ove si andava » Boc.

Dissipè, dissipare, propr. disperdere, le sostanze, e per analog. la mente; donde *dissipator*, dissipatore, scialacquatore; *dissipà*, dissipato, scialacquato e divagato; *dissipassion*, dissipazione, scialacquo, e divagazione.

Disziplina, *desse la disziplina*, darsi la disciplina « con una disciplina si frustava » Ber.

Digitized by Google

Distende. V. *Dëstende*.

Distingue, distinguere, discernere, far distinzione; segnalare; *distint*, distinto, differenziato, segnalato.

Distinsion, distinzione, il distinguere persona o cosa fra loro; segnalamento; per onorificenza, non è del miglior uso.

Distintiva, s., distintiva, distinzione.

Distintiv, s., distintivo, segno di distinzione.

Distrae (più conf. all'orig. lat. *distrahere*) distrarre, svagare; *distrat*, distratto, svagato, soggetto a distrazione o svagamento dello spirito.

Distrassion, distrazione, da distrarre. V. *Distrae*.

Distrighè. V. *Dëstrighè*.

Distribuì, distribuire.

Distribussion, distribuzione.

Disturb, *dëstorb* (o chiuso), disturbo « scusatemi del disturbo » Goz.

Disturbè, *dëstorbè*, disturbare « venuto a disturbar tanta mia gioia » Ber.

Disubidì, disubbidire, disobbedire, così i suoi derivati abbastanza noti

Disunì, disunire, disunito; la lingua unisce e disunisce; l'interesse parimenti.

Disunion, disunione; *portè la disunion*, portar la disunione, la discordia, nelle famiglie, ec.; e così, dove entra o regna la disunione, entra o regna maledizione, prov.

Dit, detto (arc. ditto, più pross. all' orig. lat. *dictu*) *dit fait*, detto fatto, e così, più presto detto che fatto, prima detto che fatto; presto detto si vada; dal detto al fatto c'è un bel tratto, prov.; tientelo per detto « non sarà mai detto che io abbia voluto, ec. » Goz.; e sim. altre locuzioni familiarissime al nostro vernacolo.

Dita, detta; a detta di alcuno, del tale, di tutti « era detta che quella notte non me n'andasse una bene » Guer.

Divagassion, divagazione, da divagare; distrazione, disapplicazione, allontanamento dal soggetto del discorso.

Divagbè, *divaghesse*, divagare, divagarsi, distrarre, distrarsi; divagare nel discorso, allontanarsi dal soggetto.

Divers, diverso, differente, vario, far diversa strada, tener diversa condotta « eran di lingua, eran di far diversi » Ar.; « diverse lingue; lamenti saettavan me diversi » Dant.; ho inteso, m'è stato detto da diversi « udito di sè dir a diversi: oh che nobile capitano » Dav.; aver diversi affari, diverse commissioni, diverse cose da dire, ec.

Divertisse, divertirsi; giuocare per divertirsi, Pan.

Divisa, *cambiè divisa*, cambiar divisa.

Digitized by Google

Divorè, divorare, fig. mangiar con soverchia ingordigia ; divorare i libri, leggerli prestissimo ; divorar la strada, camminare in gran fretta.

Divozion, divozione, pietà religiosa.

Divot, divoto, dedito alle pratiche religiose.

Dlicà, dlicadin, dilicato, dilicatino.

Dmorè. V. *Dëmorè*.

Dnans. V. *Dënans*.

Dnunssia. V. *Dënunssia*.

Doa, dova, doga, dova « con lui si strinse come fan le dove » Brac. ; un colpo sul cerchio e l'altro sulla doga, m. prov.

Dobi, doppio « lenzuoli in quattro doppi con la coperta » Lasc. ; « più ricca e più bella il doppio » Fir. ; fig. uomo doppio, finto.

Dobiè, doppiare, addoppiare « e s'io mi doglio, Amor doppia il martire » Petr. ; « alle percosse che doppia in lui l'espugnator montone » Tass. ; « quel doppia il colpo » Id. ; doppiar la dose, Red.

Dobla, dobla, dobbla, doppia (moneta) « due bacini d'oro pieni di doble » Boc. ; « gli prestò 40 doble » Pec. ; « costui chiedea 300 dobble » Pul. ; « faceva nascer le doble a diece a diece » Ar.

Doblon, doblone, doppione (moneta) « se la non mi vuol dar de' suoi dobloni » R. B.

Docè. V. *Adocè*.

Docia, (o chiuso), doccia.

Docil, docilità, docile, ec.

Dog, doghin, dogo, doghino, (cani di specie nota).

Dogana, dugana, dogana, pagar dogana, gabella, pr. fig. ; *dogané*, doganiere.

Doi, doi (arc. o idiot.), due, « dopo doi giorni » Giamb. ; « fra un mese o doi » Tass. ; « un sol ne fa di doi » Aret. ; « doi ballerini ; doi possenti lacci » Fag. ; « dopo che due bocconi ebbe mangiati » Ber. ; mangiarselo in due bocconi ; in due parole ; essere in due, come due e due quattro ; giù le due, t. di giuoco (fig. per a ogni poco, bell'idiot.)

Doj (o chiuso), doglio, orcio.

Doja, doglia dlsus., doglio; da vino, botte ; *aussè la doja*, alzar la botte, trincare.

Dolci, dolci, confetti, confetture.

Dolcificant, s., dolcificante.

Dolor dë testa, dolor di testa; di gambe, del parto, ec. ; sentirsi un dolore al braccio ; pieno di dolori « Griffon s'acosta, che avea i dolori » Ber. ; « va via il dolore » Lip. ; la ferita mi dà un gran dolore ; soffocare, far tacere il dolore, ogni dolore (d'animo come di corpo).

Doloros, doloroso, che addolora (in altro senso non è del vernacolo).

Digitized by Google

Doman, dimàn, domani, dimani; *doman matin*, domani mattina, domattina, *dop dimàn*, dopo domani, posdomani, *l'indoman, a l'indoman*, l'indomani, all'indomani, ec.

Domanda, domanda, dimanda, da domandare, dimandare, *domandè*, fare, presentare, appoggiare una domanda, farsi luogo alla demanda; far una domanda vale pure interrogare, interpellare.

Domandè, domandare. V. *Domanda*.

Domè, domare, *domà*, domato, domo; fig. *domè le passion*, domar le passioni, e sim.

Domestic, domestico, familiare, servo; « con pochi domestici, con un solo domestico, » Dav.; licenziar i domestici, Id.; Bart.; « spogliati i loro domestici » Ar.; lavori domestici, di casa, animale domestico, luogo domestico contr. di salvatico.

Domestiè, *domestià*, domesticare, domesticato, render domestico, mansuefare, ec. « ei lo vorrebbe un po' domesticare » Bard.

Dominant, s., città capitale, andar alla dominante, Pan.; ag. soprastante (luogo), che domina, che è a cavaliere. V. *Dominè*.

Dominè, dominare, soprastare, essere a cavaliere di qualche luogo, p. e., una collina che domina la città, e sim.

Dominica (lat.), domenica.

Dominio, dominio, signoria, padronanza; « spirituale e temporale dominio » G. V.; sotto il suo dominio, Salv.

Dominò, dominò, maschera, da *domino*, fig. capuccio eccles.; giuoco noto.

Domnedìo, domenedio, o domeneddio.

Don (abbrev. di donno, signore), don, tit. d'importazione spagnuola.

Don, dono, regalo, virtù, pregio « posseggo il don dell'eloquenza » Pan.

Donassion, *fè donassion*, far donazione, t. leg.

Dona (Arnaldo, Guitone, ed altri antichi scrivevano *donaf*, donna; *dona d'cà*, donna di casa, casalinga; cameriera, Caren.; *d'servissi*, di servizio; donna fatta, Dav.; donna di mondo; donna di compagnia, ec.; per moglie « ebbe una donna che fu degli Strozzi » « quando la donna mia, a voi madre, ec. » Pand.; « possa far pace con la mia donna » Fag.

Dondolè, dondolare; fig. perder il tempo.

Donassa, *donassona*, donnaccia, donnacciona, Lasc.

Donin, *donina*, *donèta*, *donussa*, dim. di donna, donnino, donnina, donnetta, donnuccia.

Donon, *donona*, donnone, donnona; un bel donnone, Ber.; una donnona, Goz.

Digitized by Google

Dop, dopo; *dop disnè*, dopo desinare, dopo pranzo, dopo mangiare, dopo mangiato, dopo cena, dopo cenato, dopo messa, dopo voi, di voi, a voi; il dì dopo, la sera dopo, mesi dopo; o prima o dopo; quel che verranno dopo; e dopo? ec.

Dopi /o chiuso), doppio, fig. *om dopi*, uomo doppio, falso.

Dopièssa, doppiezza, fig. simulazione, finzione.

Doranans, *d'ora 'nans*, dorinanzi, d'ora innanzi.

Doravanti, doravanti. V. *doranans*.

Dorè, *indorè*, dorare, indorare « fatti dorare i popolini d'ariento » Boc.; « sopra il legno che vuol dorare » Borgh.; « puntaletti dorati » R. B.

Doreria, doreria. « mi sono fidata di te con darti quelle mie dorerie » Fir.

Dorgna, *dorgnon*. V. *Durignon*.

Dorin, dorini, vezzi d'oro per uso di donna, Caren.

Dorura, doratura.

Dormì, *durmì*, dormire; levarsi da dormire; dormir un sonno, dormir tutto un sonno o far tutto un sonno; dormir fuori, alla bella stella, nel suo letto; fig. va un po' a dormire (per va via, sciocco, tací un po' e sim.; idiotismo nostrano, che se non è d'uso nella lingua popolare, s'intende, mi parrebbe meritevole di esserlo) « non avendolo trovato a dormire » Dav.; far dormire, parlando; dormir sopra un affare; e quell'affare dorme? non bisogna lasciarlo dormire; fortuna e poi dormi, ec.

Dormìa, *durmìa*, dormita (dicesi specialm. dei bigatti o filugelli); una buona dormita, Lasc.

Dormiâ, *dormiada*; l'ital. non ha che dormigliare « stava dormigliando » */dormiand/*, R. B.

Dormiassè, idiot. di molta espressione, a cui manca il corrispond. ital., e male calzerebbe dormichiare, diminutivo.

Dormion, *durmion*, *dormiona*, dormiglione, dormigliona « leva su, dormiglione » Boc.; « quel dormiglion del Dormi » Ar.; « per far dispetto a quei dormiglioni » Goz.; « quella dormigliona » Rim. B.

Dormitori, dormitorio.

Dose, dose (t. med.); fig. una buona dose d'audacia e sim.

Dosena, dozzena, più us. dozzina « due dozzene di tovagliuoli » Bemb.; dozzina fig. spreg. cosa da o di dozzina, dozzinale, Car., soldato di dozzina, Dav.; a dozzine (vendere e sim.)

Doss, dosso; *abit fait*, *fat a so doss*, abito fatto a suo dosso « se lo levò da dosso, » Boc.; « furono levate loro le coverte da dosso » Sacch.; « a levarti il mal da dosso » Lip.; « non

Digitized by Google

le ha mai levati gli occhi da dosso » Fir.; la lingua non ha osso e fa romper il dosso, prov.

Dosset, dolcetto (vino).

Dossum, dolciume.

Dota, dota, dote « n'ebbe in dota la morte » Dav.; « 50 scudi di dota » Capor.; « vi vuol render la dota e cacciarvi » Macch.; « far loro la dota » Ber.; trovarle la dota, Bart.; « darebbe 400 lire di dota a qualche povera fanciulla » Fir.

Dotora, dottora (meglio che dottoressa), dottorona, Fag.

Dotoragine, dottoraggine.

Dotorè, dottorare, dar il dottorato; fig. nel senso di dottoraggine, dicasi piuttosto dottoreggiare.

Dova, *doa*, dova, doga. V. *Doa; dova che*, dove che, laddove, dove.

Dovei, *dëvei*, dovere *(dëvei* più conf. all'orig. *devere, debere)* a quest'ora deve, dovria esser arrivato; deve morir di quel male; se si deve andare, si vada; a voi devo non poco, non devo fuorchè rispetto « ordinano le truppe come si deve » Macch.

Dover, dovere; far le cose a dovere; fare, conoscere il suo dovere; pl. doveri (fare, presentare) atti di civiltà verso qualcheduno.

Dovù, *'l dovù*, dovuto, il dovuto, ciò che è d'obbligo, ec.

Drag, *drago*, drago, dragone.

Dragea (confetti), treggea; dar la treggea ai porci, m. prov.

Dragon, dragone, (soldato a cavallo), Salv.

Dragona, dragona (t. mil.), ornamento o distintivo militare noto.

Drap, *draperia*, drappo, drapperia.

Dré, *daré*, *dërè* (dal lat. *de retro*, onde arc. « e naso ritrovò per suo diretro » Bert.), dietro; dré, dreto, idiot. a S. Bartolommè (se cade piova) soffiale di dré (o da dré), prov. tosc.; « gli si caccia di dreto » Cell.; « mi feci menar dreto il mio cavallo » Id.; esser dietro a far una cosa « siamo dietro a vedere di disporlo, ec. » Macch.; sono dietro a stampare un libro; *daré d'mi*, *a mi*, *da mi*, dietro di me, a me, da me; (l'ital. ha pure, dietro me) e così, av. andare, venir dietro; guardare, guardarsi dietro, di dietro, a dietro (o addietro), in dietro (o indietro), pigliare, assaltare uno da dietro, di dietro, per di dietro, da per di dietro (*da dré, dè dré, për dré, për daré, da për daré)*; tornar indietro, venir all'indietro, restar indietro, ec.; fig. essere indietro, saperne poco; *'l daré*, il dietro, il didietro, per deretano.

Drenta, *drinta*. V. *Dentra*.

Digitized by Google

Dressa. V. *Adressa*.

Drinta, *dintra*. V. *Dentra*.

Drissè, drizzare, dirizzare « divino spirito che su ne drizza nella via (del cielo) » Dant.; « verso lor s'è drizzato » Ber.; « si drizzò in piedi » San.; *drizzar* la mira (cogli archibusi), Bott.; « un sacro orror mi drizza ogni capello » Pan.; piomba e si drizza al tempo stesso » Id.

Drissura, (da drissare, V. o da drizzatura); *piè la drissura*, pigliar la drittura, la linea retta.

Drit, s., dritto, diritto; *fè valei i so drit*, far valere i suoi dritti; e così essere, aver una cosa di dritto, di buon diritto; aver diritto, dei diritti su cosa; senza nissun dritto; pagar i dritti, per tributi, tasse e sim. Boec., Petr., Car.

Drit, ag. e av., dritto, diritto, ritto; *drit 'n pé*, dritto, ritto in piè « e stracchi appena si tenevan dritti » Lall.; *drit come un fus*, dritto come un fuso, Lip.; « addosso a Ferraù dritto è venuto » Ber.; « menar i solchi dritti » San.; fig. ŝtar colle orecchie dritte; rigar dritto, arar dritto, tener la strada dritta, il cammin dritto, Pec.; « Anastagio papa guardo, lo qual trasse Fotin dalla via dritta » D.; tirar dritto, tirar via, Dav., Ber.; ec.

Drita, dritta, destra « si volge a man dritta » Pec.; « qui da man dritta » Maoch.; « sulla dritta verso il lago » Bott.; tener la sua dritta, pigliare, dar la dritta e sim.

Drito, dritto, accorto, destro.

Dritura, e *dritura*, a drittura, a dirittura, addirittura, direttamente, tosto, senz'altro « ver loro andossene a drittura » Ber.; « se n'andassero in piazza a dirittura » Del R.; « confessate a dirittura » Pan.; « vorrebbe a diritura, ec. » Guer.

Drochè, diroccare, precipitare, cadere da alto, quasi da rocca « giù dirocecando Brademante giacque stordita alquanto » Ar.; « e diroccando al fondo ognun ne viene » Ber.; « disseminate qua e là per le case che diroccavano ed ardevano » Bott.

Droga, *droghé*, *drogheria*, droga, droghiere, drogheria.

Drogno-fo chiuso). V. *Grogno*.

Drolo, idiot. comune al francese, e di celt. orig.; propr. strano, donde *fè 'l drolo;* faceto, burlone e sim.

Dromedari, dromedario; fig. lento.

Drot (*o* chiuso) dirotto, rotto, avvezzo.

Dru, grasso, schifiltoso; idiot. che io credo da *drudo*, anticam. *drutz*, *druz*, dal celt. o germ. che già valeva signore; di qui I *druelii*, doni censuarii ai castellani, giusta il no-

Digitized by Google

stro Cibrario; e il Berni ancora « nel corso l'arrestò quel baron drudo » donde per analog. ricco, grasso, e piante *drude, terra druda* « belle ville e drude » Dit.; quindi *drugia*, ingrasso.

Drugia, ingrasso. V. *Dru*.

Dsacordi. V. *Dësacordi*.

Dsadeuit. V. *Dësdeuit*.

Dsafitè. V. *Dësafitè*.

Dsarmè. V. *Dësarmè*.

Dsena, *dësena* (più conf. al suono orig. lat.), decina.

Dsertè, disertare (la bandiera), donde disertore, diserzione; oggidì ha più larga applicazione, come è noto.

Dsertor, *dsertor*. V. *Dsertè*.

Dsimpegnè. V. *Dsimpegnè*.

Dsinvit, *dsinvitè*. V. *Dsinvit*, ec.

Dsinvolt, *dsinvoltura*, disinvolto, disinvoltura, svelto, snello, svelterza, agilità, franchezza e sim.

Dsocupà. V. *Dsocupà*.

Dsora, *dsovra* (*d' sovra*), di sovra, di sopra, dissopra.

Dsorlè, disorlare, contr. di orlare.

Dsubidi, e deriv. V. *Dsubidi*.

Dsuni, e deriv. V. *Dsuni*.

Dubi, *dubios*, dubbio, dubbioso; *j' eu i me dubi, i me bravi dubi*, ho i miei dubbi, i miei bravi, i miei buoni dubbi; fig. *cagadubi* (m. basso), cacadubbi, che dubita di tutto, perplesso in tutto.

Dubitè, dubitare; *dubita dë non*, dubita di niente, meglio non dubita, anzi, non dubitare di niente, non dubitare; ne dubito, ne dubito forte, fortemente; dubitar di tutto, di tutti.

Duel, duello, avere, accettare, ricusare un duello.

Duet, duetto, come *terzet*, terzetto, *quartet*, quartetto, ec.

Dugana, e deriv. V. *Dogana*.

Dulcamara, dulcamara.

Duma, av. subito (idiot. di somma energia), dal lat. *una, simul*, onde *simulac*, subito che, prem. *d* per eufon., o se meglio si voglia, afer. di *ad una*, insieme, e per analog. subito, come, detto fatto, fatto nel tempo stesso che detto.

Dupliché, duplicare.

Dur, duro, pr. e fig. « a veder il tribuno star duro » (intrepido), Dav.; « praticata la pace coi Pisani e trovatoli duri » (ostinati), Nard.; far la dura e la ritrosa, Ner.; cuor duro, testa dura, parole dure; è duro il vedersi tradito, ec., dura legge, dura alternativa; terreno duro, grano duro, vino duro, bronco; trotto duro, duro di morso, duro d' orecchi, ec.; tener duro, fermo, Dav.; duro per seccante, noioso, e simili altre omologie.

Durata, durata, da durare, V., essere di durata, di poca, far poca durata.

Digitized by Google

Durè, durare; chi la misura, la dura, e chi la dura, la vince, prov. « non può durarla un pezzo in quello stato » Ber.; così non può durare, cioè andar in lungo (e dicesi d'affari publici come di privati) « duraron senza farsi molto male (nel duellare) da mezzodì, ec. » Ber.; « e tanto il cavalier contro gli dura » Id.; « di cui la fama ancor nel mondo dura » D. « quanto *gli* durasse quella (roba o moneta) » Bocc.

Duressa, durezza; fig. durezze di maniere, trattamento, parole e sim.

Durignon, *dorgnon*, da duro, durezza, bernoccolo, durione.

Durmì e deriv. V. *Dormì*.

Durvì, *druvì*, aprire (idiot. dal franc. *ouvrir*, coll'iniz. eufon. *d*, seppure non è corruz. del lat. *adaperire*, *adupri*, metat. *aduvri*, *durvì*, come *duna* da *ad una*).

Dvinaja, *'ndvinaja*, divinaglia, dovinaglia, indovinaglia.

E

V. lett. *E* Noz. Preliм.

Ebano, *ebanista*, ebano, ebanista, che fa lavori d'ebano e sim.

Ebben, ebbene, dunque, sicchè dunque, ec.; ebbene, come sta? ebbene, avevo io ragione sì o no? ebbene, come vi dicevo, ec., ebbene faccia come vuole.

Ebete, ebete, fatuo, stupido.

Ecede, eccedere, passar i limiti della convenienza, donde eccesso, eccessivo.

Eces, eccesso, dar in eccessi, dar negli eccessi, fare, commettere degli eccessi, da eccedere.

Ecession, *fè ecession*, eccezione, far eccezione, *ad ecession*, ad eccezione, eccetto, V.

Ecitè, eccitare, donde *ecitant*, *stimolant*, eccitante, stimolante; *ecitament*, eccitamento; *ecitativ*, eccitativo, ec.

Eceto, *ecetuà*, eccetto, eccettuato; (dal lat. *excepto*); *eceto che*, eccetto che, eccettochè, salvo che.

Echipagi. V. *Equipagi*.

Eclat, *eclatè*, dal lat. *excellere*, francesismo, a cui mal corrisponde il meschino *spicco*, da spiccare, staccare; suonerebbe men male *distacco*, suo sinologo.

Eclisse, *eclissi*, *eclissè*, eclisse, eclissi, eclissare; fig. oscurare; *eclissesse*, eclissarsi, oscurarsi.

Eco, o meglio *ecco*, av. ecco; ecco il perchè, ecco il motivo; ecco il fatto; ecco quel che mi restava a dirti « eccomi, padre » Dav.; ecco come ho fatto, ecco il frutto, ecco cosa si guadagna a fidarsi troppo; « ecco lì come siete » Pan.; sul più buono,

Digitized by Google